



L'essere umano cammina sicuro verso la propria autodistruzione

di *Cristiana Muscardini*



Singolare che la Russia, alle Nazioni Unite, definisca l'attacco anglo americano alle basi dei ribelli Houthi, che attaccano ormai da giorni le navi in transito nel Mar Rosso causando ingenti danni economici alla comunità internazionale, un attacco contro lo Yemen stato sovrano, visto che è proprio la Russia che, ormai da quasi due anni, ha attaccato uno stato sovrano, l'Ucraina, intensificando,

ogni giorno di più, bombardamenti contro strutture civili. Singolare che proprio l'organizzazione che dovrebbe difendere il diritto internazionale non sia stata in grado di offrire risposte concrete sanzionando la Russia e tuttora non abbia adeguatamente denunciato Hamas per la strage del 7 ottobre in territorio israeliano,

Continua a pagina

Le gravi responsabilità del governo sull'Autonomia differenziata

di *On. Nicola Bono*

L'intervista su La Sicilia del 7 gennaio scorso del Ministro del Mare Musumeci, finalizzata a esaltare, senza argomenti convincenti, quanto "il Presidente Meloni abbia a cuore tutto il Sud", avrebbe lasciato indifferenti i siciliani, abituati alla coniugazione al futuro dei verbi della politica, se non fosse per l'omissione di un tema fondamentale per pesare realmente il futuro del Sud, e cioè l'assoluto silenzio sull'Autonomia Differenziata. Come mai l'unico Ministro residente siciliano nulla dice su questo tema? Facendo torto al Premier, che invece il 5 gennaio ha dichiarato, dopo lunghi silenzi in merito, la buona notizia e cioè che "l'Autonomia si tiene perfettamente con il premierato" e soprattutto, dopo avere spiegato una contorta quanto inesistente tesi

Continua a pagina 8

Europa

La Ue impegna gli Stati a ripristinare l'habitat naturale sui propri territori

Pagina 12

Flash

Nuova macchina per arare il terreno inquinando di meno

Pagina 19

International

Preoccupanti e pericolose somiglianze

Pagina 23

L'essere umano cammina sicuro verso la propria autodistruzione

di *Cristiana Muscardini*



Singolare che la Russia, alle Nazioni Unite, definisca l'attacco anglo americano alle basi dei ribelli Houthi, che attaccano ormai da giorni le navi in transito nel Mar Rosso causando ingenti danni economici alla comunità internazionale, un attacco contro lo Yemen stato sovrano, visto che è proprio la Russia che, ormai da quasi due anni, ha attaccato uno stato sovrano, l'Ucraina, intensificando, ogni giorno di più, bombardamenti contro strutture civili.

Singolare che proprio l'organizzazione che dovrebbe difendere il diritto internazionale non sia stata in grado di offrire risposte concrete sanzionando la Russia e tuttora non abbia adeguatamente denunciato

Hamas per la strage del 7 ottobre in territorio israeliano, Hamas che ancora detiene ostaggi i quali non hanno avuto neppure un minimo di assistenza sanitaria.

Singolare forse non è la parola più giusta perché ormai siamo, da troppo tempo, abituati a vedere distorta la realtà mentre ci sono proposte come verità menzogne palesi.

Se un grande paese come gli Stati Uniti può tollerare le affermazioni di Trump, se il diritto internazionale è calpestato e stravolto, se il nostro quotidiano è scandito da persone che si definiscono in grado di influenzare, condizionare le nostre scelte, se l'intelligenza artificiale ha soppiantato l'intelligenza umana, se

la Storia è rivista o negata in base ad interessi attuali e di parte, se una gran parte della popolazione mondiale nega la propria identità con la droga, i tatuaggi esasperati, la modifica del proprio corpo, se la violenza fisica e verbale soppianta ogni ragionamento e confronto, se il numero delle persone povere, perseguitate, aumenta ed aumentano i carnefici e gli sfruttatori, se noi continuiamo a dirlo senza riuscire a trovare la forza di fare qualcosa, se... forse l'inquinamento non ha colpito solo il clima ma anche il nostro cervello.

Così l'essere umano, il più intelligente tra le creature dell'universo, cammina sicuro verso la propria autodistruzione.

La patrimoniale ed il tradimento del PNRR

di Francesco Pontelli - Economista



L'Italia si trova all'interno di una crisi "perfetta". Mentre qualcuno ha ancora coraggio di dire che l'Italia rappresenta la locomotiva d'Europa, paragonando i dati della nostra economia a quelli peggiori della Germania, andrebbero ricordate un paio di cose.

La crisi economica italiana è talmente profonda e radicale da riuscire a fare esplodere il debito pubblico alla cifra di 2868 miliardi di euro, in quanto gli effetti dei finanziamenti ottenuti col PNRR risultano assolutamente risibili poiché le risorse aggiuntive del PNRR sono state utilizzate come semplici finanziamenti a

pioggia e non certo per aumentare la produttività dell'impresa italiana.

La finta crescita economica vantata dal governo Draghi con il ministro Brunetta, che parlava del nuovo

boom economico vicino e simile a quello degli anni sessanta, era sostanzialmente drogata dall'esplosione dell'inflazione causata dalla crescita dei costi energetici e delle materie prime.



Mentre la Germania ha un rapporto debito pubblico PIL al 66,7%, il nostro supera il 140%, prova ne sia che i titoli di stato tedeschi pagano un 2,23% mentre quelli italiani il 3,79%.

Nel frattempo la Germania, esattamente come la Francia, sta avviando una politica di approvvigionamento energetico (*) che nulla ha a che fare con i paradigmi della transizione energetica imposta dalla farneticante imposizione ideologica della Commissione europea.

Contemporaneamente l'Italia sta avviando una politica di ulteriore privatizzazione di asset delle multiutility a favore dei fondi privati.

In questo disastroso momento storico, che ha ancora una volta reso evidente come la spesa pubblica non abbia alcuna efficacia nella creazione di nuovo sviluppo econo-

mico stabile, l'ex Ministro Fornero del governo Monti propone senza alcuna vergogna l'imposizione di una nuova patrimoniale sugli immobili.

In buona sostanza, a fronte di un valore degli immobili di circa 5100 miliardi, una patrimoniale dell'1% (una aliquota mostruosa di per sé) aumenterebbe la dotazione finanziaria pubblica di soli 50 miliardi, poco meno del doppio dell'Imu introdotta proprio da quel governo Monti, del quale la Fornero era ministro, e che ha fruttato fino ad oggi 270 miliardi di euro ma non ha "contribuito" a ridurre per i conti pubblici la debacle alla quale si vorrebbe ora porre rimedio con il medesimo intervento.

L'Imu introdotto appunto dal governo Monti non ha avuto nessuna capacità di diminuire il debito pubbli-

co, anzi ne ha contribuito alla sua esplosione paradossale.

Ora immaginare che una tassazione straordinaria degli stessi immobili già tassati possa raddrizzare i conti dello Stato e si possano riequilibrare le sorti del nostro Paese rappresenta la peggiore forma di inadeguatezza culturale.

(*) <https://www.ilpattosociale.it/attualita/2024-ed-il-mancato-adequamento-liberale/>

I nostri domiciliari

Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne

di *Cristiana Muscardini*.
€ 15,00

Questo è il resoconto dei fatti e delle dichiarazioni di quei giorni, dall'inizio della chiusura, fino al 2 luglio 2020. Fatti, numeri, dichiarazioni ripresi dai mass media della carta stampata, on line e dalle televisioni ai quali si aggiungono, qualche volta, le considerazioni di chi scrive e che ha dedicato, ogni giorno, molte ore per cercare di fare il resoconto di quanto avvenuto affinché la memoria non fosse perduta e dagli errori si potesse imparare. Si troveranno così anche tante affermazioni ufficiali rivelarsi poi, sbagliate, tante dichiarazioni smentite dai fatti, e si ricorderà tanto dolore che avrebbe potuto, almeno in parte, essere evitato. I numeri non parlano da soli ma accompagnati dalla voce della realtà.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



I NOSTRI DOMICILIARI

Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne

ULISSE EDIZIONI

550 chilometri di tunnel sotto Gaza

di R.B.



Una rete di tunnel impressionante con una galleria capace di far passare un'auto o un'altra estesa quanto tre campi di calcio e collocata sotto un ospedale. La maestria di Hamas nel costruire la sua difesa sotterranea ha impressionato l'esercito israeliano che ha documentato con video e fotografie lo straordinario dedalo che da tempo era considerato una grave minaccia per loro a Gaza anche prima della guerra in corso. A lasciare esterrefatti i funzionari israeliani sono state la quantità, la qualità e la profondità dei tunnel scavati da Hamas. E se fino a dicembre si stimava che la rete si estendesse per circa 400 chilometri, gli

alti funzionari della difesa israeliana, interpellati dal New York Times, parlano adesso di uno spazio compreso tra i 550 e i 700 chilometri con 5700 pozzi di accesso. Il tutto costruito sotto un territorio che nel suo punto più lungo misura appena 40 chilometri.

Hamas usa i tunnel come basi militari e arsenali, per spostamenti delle forze e per proteggere i comandanti. Un documento del 2022 mostrava che Hamas aveva stanziato un milione di dollari per le porte dei tunnel, i laboratori sotterranei e altre spese nel solo territorio di Khan Younis, dove, stando a fonti dell'intelligence israeliana, i tunnel si estendono per circa 160 chilometri.

In un rapporto del 2015 si parla di una spesa di più di 3 milioni di dollari che Hamas aveva affrontato per realizzare tunnel in tutta la Striscia di Gaza, molti dei quali edificati sotto infrastrutture civili e luoghi sensibili come scuole e ospedali. I tunnel sarebbero stati costruiti con modalità diverse: quelli per i comandanti sarebbero più profondi e confortevoli perché sono ipotizzati periodi di soggiorno più lunghi, e gli altri, utilizzati dagli agenti, meno profondi e più essenziali.

L'azzeramento culturale woke

di Francesco Pontelli - Economista



Qualsiasi opera umana rappresenta la mirabile sintesi del genio umano espresso all'interno di un preciso momento storico, del quale molto spesso ne esprime, fino a rifletterli, i principi ideologici ed etici.

A nessuno giustamente verrebbe in mente di adeguare alle normative attuali il patrimonio di monumenti storici di cui l'Italia detiene il primato e tantomeno modificare, in ragione della nuova tendenza architettonica contemporanea, il Colosseo, solo per un esempio.

Viceversa, il delirio politico Woke, che annovera da pochi giorni anche l'attrice ed autrice Cortellesi, rappresenta la massima espressione di un principio profondamente anti cultu-

rale che pretenderebbe di adeguare a questi "nuovi valori" ogni opera di ingegno del passato e così modificare forma, contenuti e messaggi "valoriali".

Cancellare qualsiasi cultura come espressione contemporanea di una volontà negazionista non si traduce esclusivamente nel bruciare i libri, come avvenne nel 1933 con il regime di Hitler, in quanto considerati non in linea con i principi ideologici del regime nazista, ma anche nel solo manipolare e modificare le opere di ingegno espresse in un determinato contesto storico per adeguarle alla nuova ideologia dominante.

Un atteggiamento perfettamente in linea e molto simile a quello dominante appunto nel tedesco 1933.

Questo delirio ideologico contemporaneo rappresenta il punto più basso dell'anticultura dominante, della quale una parte della cosiddetta classe illuminata e progressista si è fatta portavoce.

Difficilmente nell'ultimo secolo si è riscontrato un simile integralismo ideologico capace di azzerare il contenuto stesso di un'opera culturale, rendendo inoltre questo atteggiamento sempre più simile a quello adottato dal dittatore nazista e dalla ideologia che lo sosteneva.

CRISTIANA MUSCARDINI

SAFARI

Viaggio nella vita di italiani in Africa



Safari: Viaggio nella vita di italiani in Africa esplora le storie attraverso le esperienze di uomini e donne italiani che hanno fatto dell’Africa la loro casa.

Il termine “Safari” in swahili significa “viaggio”, e questo libro ne incarna appieno l’essenza: l’idea che le nostre vite siano costantemente in movimento, in evoluzione, e che ogni incontro e ogni condivisione di esperienze lasci un’impronta duratura nella nostra anima.

L’autrice permette di conoscere personaggi affascinanti, che hanno scelto di cambiare radicalmente la propria vita, condividendo le loro gioie e le sfide quotidiane. Questi uomini e donne italiani hanno costruito comunità, hanno sperimentato la bellezza e la complessità dell’Africa. In *Safari: Viaggio nella vita di italiani in Africa* il viaggio è una metafora potente per la vita stessa: attraverso l’incontro con gli altri, siamo in grado di arricchire la nostra esperienza e le vite altrui. Questo libro ci invita a riflettere sul nostro personale

“safari” attraverso la vita, sulla nostra capacità di adattarci e abbracciare nuove culture, e sulla bellezza di condividere le nostre storie con il mondo.

Cristiana Muscardini, dottore in filosofia, publicista ed analista politico, è relatore su questioni europee, ambiente e terrorismo ed è editorialista del settimanale online “Il Patto Sociale - Informazione Europa”. Ha studio a Milano e da alcuni anni vive, con Mario e Anastasia, prevalentemente in Val Trebbia, dove scrive e cura anche la coltivazione di frutti antichi con gli inseparabili cani, Luna, Tatanka, Evita, e Sirio, e i tre gatti BonBon, Neve e Mao Mao. Ha all’attivo diverse pubblicazioni: dal romanzo *Una parola per Caino* alla raccolta di racconti *Il testimone e l’algognotico*, ai saggi, dopo 25 anni di esperienza nella Ue, tra i quali ricor-

diamo *L’Europa sconosciuta*, *L’Europa in discussione*, *L’Europa promessa*, *L’Europa in tavola*, ai libri inchiesta *Politeisti assassini*, sul terrorismo in Afghanistan e Somalia, nato dagli incontri col comandante Massoud ucciso dai terroristi il 9 settembre 2001, e con l’indimenticabile amico Yusuf Ismail Bari-Bari, ambasciatore somalo alle Nazioni Unite, trucidato in un attentato a Mogadiscio, e *I nostri domiciliari*, reportage sui primi mesi del Covid.

Medaglia d’oro al Merito europeo, ha partecipato alla conferenza sul cambiamento climatico a Nairobi ed è intervenuta all’Euroasian Media Forum in Kazakistan.

Listino: € 13,90

Pagine: 120

Collana: Nuove voci Vite

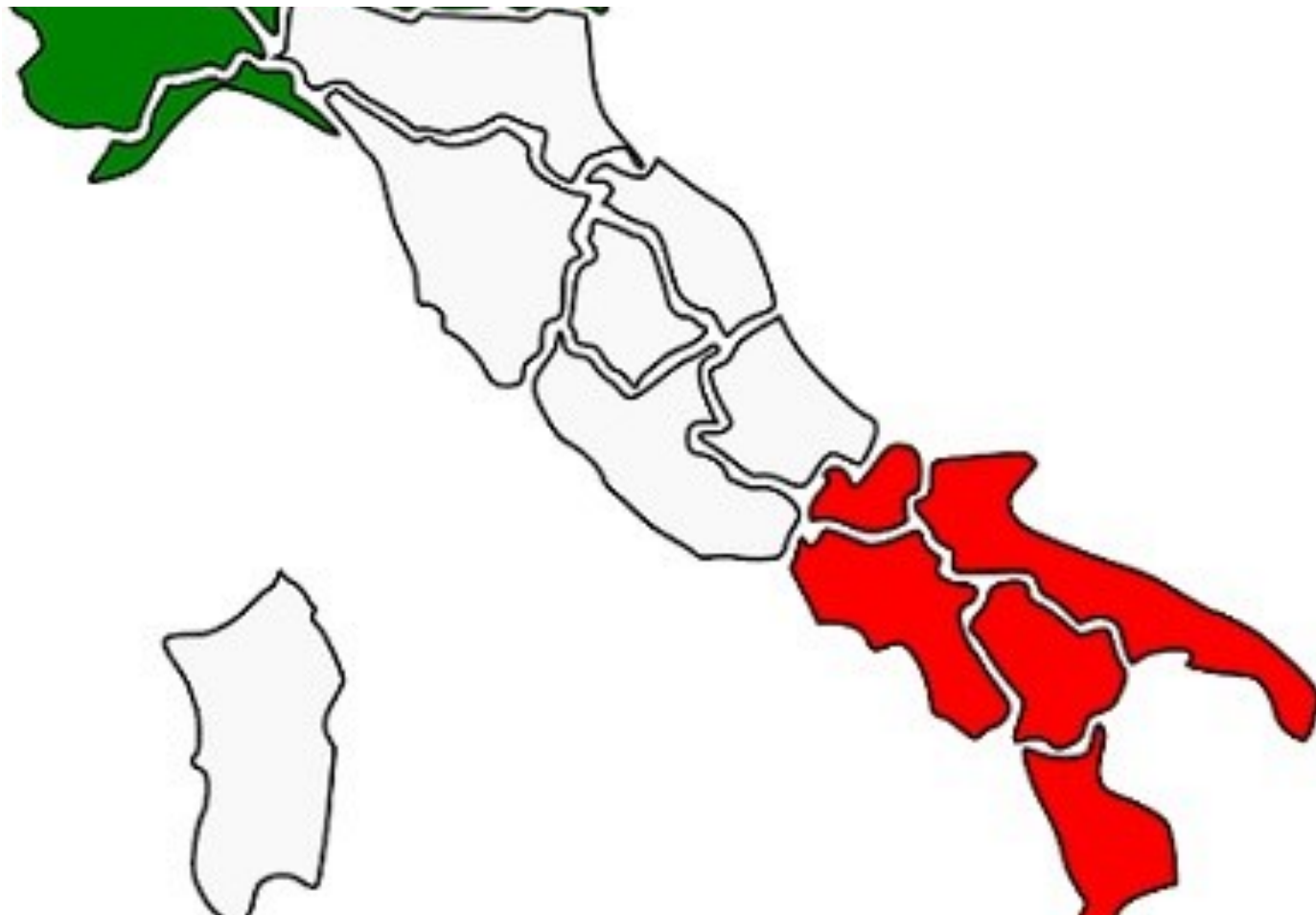
ISBN-978830684270

Gruppo
Albatros Il Filo

Le nostre pubblicazioni sono distribuite da Messaggerie Libri

Le gravi responsabilità del governo sull'Autonomia differenziata

di On. Nicola Bono



L'intervista su La Sicilia del 7 gennaio scorso del Ministro del Mare Musumeci, finalizzata a esaltare, senza argomenti convincenti, quanto "il Presidente Meloni abbia a cuore tutto il Sud", avrebbe lasciato indifferenti i siciliani, abituati alla coniugazione al futuro dei verbi della politica, se non fosse per l'omissione di un tema fondamentale per pesare realmente il futuro del Sud, e cioè l'assoluto silenzio sull'Autonomia Differenziata.

Come mai l'unico Ministro residente siciliano non dice su questo tema?

Facendo torto al Premier, che invece il 5 gennaio ha dichiarato, dopo lunghi silenzi in merito, la buona notizia e cioè che "l'Autonomia si tiene perfettamente con il premierato" e soprattutto, dopo avere spiegato una contorta quanto inesistente tesi sulla funzione della riforma, concludere con l'affermazione "Questo è il tema dell'Autonomia. E io penso che può essere anche un volano per il mezzogiorno".

Quindi Musumeci non crede, in contrasto con il Premier, che l'Autonomia Differenziata sia un volano per il mezzogiorno e non la cita tra le mirabilie del governo per il Sud? O sa che non solo non è un volano, ma

che grazie all'accordo FdI – Lega, sul Premierato in cambio dell'Autonomia Differenziata, si sta consentendo l'approvazione di un disegno di legge che abolisce il Sud e con esso il futuro dei 20 milioni di meridionali, e farà danni anche al Nord, solo per soddisfare le strategie della casta leghista, affamata di consensi, che evaporeranno in proporzioni gigantesche quando gli italiani capiranno e subiranno le gravissime conseguenze di questa scellerata riforma?

L'Autonomia Differenziata infatti non perdona, nella versione del disegno di legge Calderoli, perché basta capire come funzionerà dav-

vero, per non avere dubbi sul collasso dello Stato e del Paese, altro che difesa della Patria.

Non è un caso che ci sia una congiura del silenzio nel Paese e non ci sia né dibattito, né aggiornamento alcuno sul tema nei media nazionali e locali.

Pochi cittadini sanno che l'Autonomia Differenziata è stata inserita tra i disegni di legge collegati alla manovra finanziaria, senza che esista alcun collegamento tra i due provvedimenti, ma unicamente per accelerare i tempi di approvazione.

Che a gestire i Livelli Essenziali di Prestazioni ed i relativi costi, saranno le commissioni paritetiche delle singole regioni, che potranno modificare o inventare nuovi LEP, avendo come unico limite le disponibilità erariali della propria regione.

Ciò significa che le commissioni paritetiche tenteranno di trattenere nei propri territori la quasi totalità delle disponibilità erariali, e ciò a discapito dello Stato che non potrà più avere e gestire le risorse per consentire l'espletamento delle sue funzioni e garantire i principi fondamentali di solidarietà all'intero Paese.

Che per evitare che anche pochi euro sfuggissero alle Regioni ricche per scopi solidali, nella legge non è previsto il Fondo Perequativo, sancito dall'articolo 119, terzo comma della Costituzione.

Che, sia il Servizio di Bilancio del Senato, che l'ultimo rapporto sulla finanza pubblica, hanno nel tempo evidenziato l'insostenibilità finanziaria del disegno di legge Calderoli, mentre appare scandalosa l'approvazione di un ordine del giorno che accetta il principio delle "Gabbie Salariali" in rapporto al costo della vita nelle varie regioni, il che è un evidente strumento di distrazione di massa, fornito per creare un atterraggio, il più morbido possibile, all'Autonomia Differenziata, il cui vero obiettivo è di fatto proprio l'aumento delle retribuzioni, con il trattenimento delle disponibilità erariali delle regioni ricche, e di conseguenza mandare a gambe in aria l'intero Paese.

Questo è il portato dell'Autonomia Differenziata, che farà danno anche al Nord, il cui mercato principale è il Mezzogiorno, che privato di risorse, non potrà più comprare, e perché gli aumenti delle retribuzioni potranno effettuarsi solo sulle attività collegate ai LEP, e ciò creerà fortissime tensioni sociali anche nelle regioni ricche.

Davanti a questo scenario il silenzio dei parlamentari del centrodestra è drammatico e assolutamente inaccettabile nel Paese e soprattutto al Sud.

Nessuno di costoro a tutt'oggi ha avuto il coraggio di prendere posizione e la situazione è che non solo il Sud non lo difende nessuno, ma è l'intero Paese che rischia di implodere e di vedere la fine della stessa Unità Nazionale.

Ma davvero si può accettare, in cambio di una modifica costituzionale come il Premierato, una riforma come l'Autonomia Differenziata che rischia di distruggere il futuro di decine di milioni di persone, senza una ragione diversa dal puro egoismo?

Non c'è alcun rapporto ragionevole in questa intesa e quando i cittadini se ne accorgeranno i responsabili di questo scempio saranno chiamati a rendere conto.

Ed un'ultima considerazione al Premier Meloni: un Premier ancorché eletto dal popolo, ma senza denari, a che serve?



BETA

GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

La Commissione apre la partecipazione all'Alleanza per i medicinali critici

di R.B.



L'Autorità per la preparazione e la risposta alle emergenze sanitarie (HERA) della Commissione europea ha pubblicato un invito aperto per manifestare interesse a partecipare all'Alleanza per i medicinali critici. L'istituzione dell'Alleanza è una delle azioni chiave volte a prevenire e affrontare le carenze di medicinali critici, annunciate dalla Commissione nell'ottobre 2023.

L'Alleanza riunirà l'insieme dei portatori d'interessi e lavorerà per rafforzare la cooperazione tra la Commissione, i governi nazionali, l'industria e la società civile. Indivi-

duerà le sfide, le priorità d'azione e le possibili soluzioni politiche al problema delle carenze di medicinali critici nell'UE. L'Alleanza è

un meccanismo consultivo che fungerà anche da rete per accelerare la realizzazione dell'azione dell'UE in questo settore.



GUNA S.p.a. - Milano
www.guna.it

Dall'UE 5 milioni di euro a sostegno delle traduzioni letterarie e della promozione dei libri

La redazione



La Commissione ha pubblicato l'invito a presentare proposte 2024 per la circolazione delle opere letterarie europee nell'ambito del programma Europa creativa. Sostenuta da un bilancio di 5 milioni di euro, questa iniziativa mira a facilitare la traduzione, la pubblicazione, la distribuzione e la promozione di vari generi di opere letterarie europee, tra cui romanzi, poesie e fumetti, attraverso circa 40 progetti.

Nel 2024 l'invito continuerà a sostenere l'Ucraina nel campo dell'edito-

ria, consentendo la pubblicazione di opere letterarie in lingua ucraina scritte da rifugiati e sfollati.

I soggetti ammissibili, indipendentemente dal fatto che si candidino singolarmente o nell'ambito di un consorzio, sono invitati a elaborare strategie editoriali e promozionali complete per progetti che comportino almeno cinque opere letterarie ammissibili, tradotte da e verso le lingue ammissibili.

Le dimensioni dei progetti finanziati variano da progetti su piccola scala

(fino a 10 libri, 100 000 euro) a progetti su media scala (fino a 20 libri, 200 000 euro) fino a progetti su larga scala (almeno 21 libri, 300 000 euro). I progetti devono rispettare le condizioni generali di ammissibilità e comprendere almeno cinque traduzioni. Il termine ultimo per l'iscrizione è il 16 aprile 2024. Per ottenere informazioni consultare la pagina dell'invito sul portale "Finanziamenti e appalti" dell'UE.

La Ue impegna gli Stati a ripristinare l'habitat naturale sui propri territori

di Carlo Sala



Secundo la Commissione europea oltre l'80% degli habitat europei è in cattive condizioni e di conseguenza sono in declino una specie su tre di api e farfalle e oltre il 30% delle specie di uccelli. Per questo, l'Unione europea ha messo a punto una legge per il ripristino della natura, la Nature Restoration Law, che sancisce che non è più sufficiente tutelare la natura che ancora rimane ma occorre anche iniziare a restaurare quanto abbiamo compromesso.

I singoli Stati dovranno pertanto ripristinare almeno il 20% degli habitat terrestri e marini degradati in

Europa entro il 2030 (tale quota salirà al 60% entro il 2040 e al 90% entro metà secolo), dovranno inoltre piantumare 3 miliardi di nuovi alberi e garantire che non si verifichi una diminuzione dello spazio verde urbano complessivo e della copertura arborea (il 2021 è l'anno di riferimento). Ancora: entro il 2030 i Paesi dell'Ue devono invertire il declino delle popolazioni di impollinatori e ottenere in seguito una tendenza all'incremento, misurandola almeno ogni 6 anni; ogni Stato membro è chiamato a predisporre un Piano Nazionale di Ripristino che concorra al raggiungimento di questi obiettivi molto sfidanti, che verrà validato e

successivamente monitorato insieme alla Commissione europea.

Per ripristinare la natura nei terreni utilizzati dal settore agricolo, la Nature Restoration Law prevede che i Paesi dell'Ue dovranno mettere in atto misure e azioni volte a raggiungere una tendenza positiva in due dei tre seguenti indicatori: l'indice di farfalle nei prati; la quota di terreni agricoli con caratteristiche paesaggistiche ad alta biodiversità; lo stock di carbonio organico nei suoli minerali coltivati.

Oltre 3.000 pazienti ucraini trasferiti negli ospedali europei dall'inizio della guerra

La redazione



Dall'inizio della guerra russa contro l'Ucraina, l'UE coordina regolarmente le evacuazioni sanitarie dei pazienti ucraini, siano essi malati cronici o feriti. Ad oggi oltre 3.000 pazienti ucraini sono stati trasferiti per ricevere cure specialistiche in ospedali di tutta Europa attraverso il meccanismo unionale di protezione civile. Avviata nel marzo 2022, si tratta della più grande operazione di evacuazione sanitaria coordinata

finora dal Centro di coordinamento della risposta alle emergenze della Commissione europea.

I pazienti sono stati trasferiti per cure ospedaliere in 22 paesi europei: Austria, Belgio, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Lituania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Norvegia, Polonia, Portogallo, Repubblica ceca, Romania, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria.

Le evacuazioni sono inoltre sostenute dal polo Medevac dell'UE a Rzeszów, in Polonia, dove i pazienti ricevono assistenza infermieristica 24 ore su 24, 7 giorni su 7. Il polo funge da centro di trasferimento per i pazienti che sono stati trasportati via terra dall'Ucraina alla Polonia e che saranno trasferiti in aereo agli ospedali di tutta Europa.



Tenaris

La Commissione e il Fondo europeo per gli investimenti insieme per sostenere la difesa e la sicurezza nell'UE

La redazione



La Commissione e il Fondo europeo per gli investimenti (FEI) hanno unito le forze per intensificare il loro sostegno alla difesa e alla sicurezza dell'UE attraverso il lancio dello strumento di capitale proprio per la difesa.

L'iniziativa, che può contare su 100 milioni di euro provenienti dal Fondo europeo per la difesa e su altri 75 milioni di euro assicurati dal Fondo europeo per gli investimenti, amplierà notevolmente la capacità di investimento del FEI per sostenere, nei prossimi quattro anni,

fondi di private equity e fondi di capitale di rischio con strategie riguardanti tecnologie attinenti alla difesa.

Questa iniziativa dotata di 175 milioni di euro dovrebbe attrarre ulteriori investimenti privati verso i fondi che sostiene, mobilitando così un importo totale pari a circa 500 milioni di euro a sostegno delle imprese europee.

Lo strumento di capitale proprio per la difesa mira a stimolare lo sviluppo di un ecosistema di fondi privati che

investano nell'innovazione nel settore della difesa. L'iniziativa si concentrerà sulle tecnologie con potenziale a duplice uso, comprendenti sia applicazioni civili che di difesa, al fine di sostenere ulteriormente la sicurezza dell'UE, in linea con gli obiettivi di InvestEU.

Questa nuova opportunità di finanziamento sarà accompagnata da attività di sviluppo delle capacità a sostegno dei gestori nello sviluppo e nella gestione dei loro fondi.

omeo@imprese

Per il Fondo Monetario Internazionale l'intelligenza artificiale impatterà sul 40% dei posti di lavoro

di R.B.



Quasi il 40% delle occupazioni globali potrebbe essere influenzato dall'ascesa dell'intelligenza artificiale, con i Paesi a reddito elevato più esposti ai rischi rispetto ai mercati emergenti e alle nazioni a basso reddito. E' l'allarme lanciato dal Fondo Monetario Internazionale (FMI), durante la 54esima edizione del World Economic Forum a Davos, e riportato da Wall Street Italia.

Secondo Kristalina Georgieva, a capo del Fondo, una rivoluzione tec-

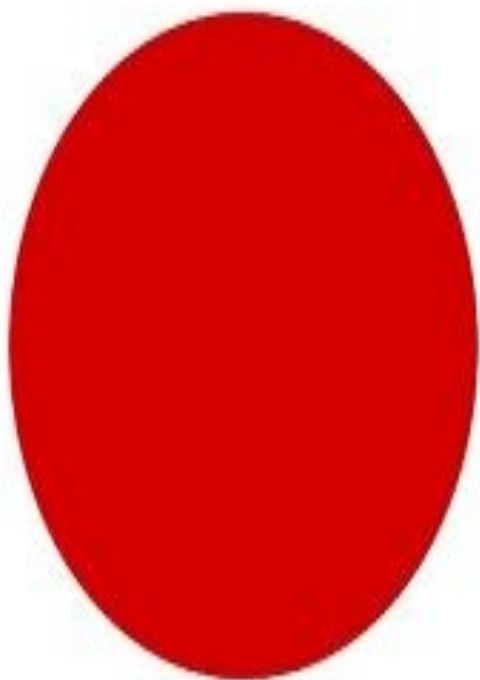
nologica potrebbe far ripartire la produttività, stimolare la crescita globale e aumentare i redditi in tutto il mondo ma, di contro, potrebbe portare alla sostituzione di posti di lavoro e accentuare le disuguaglianze. E a farne le spese sarebbero proprio i Paesi ad alto reddito dove, stando al rapporto dell'FMI, circa il 60% dei lavori potrebbe essere influenzato dall'intelligenza artificiale.

L'esposizione all'AI è stata stimata al 40% nei mercati emergenti e al 26% nei Paesi a basso reddito. Con que-

sti dati si deduce che i Paesi emergenti e a basso reddito potrebbero affrontare minori turbolenze legate all'intelligenza artificiale nel breve termine. Secondo il Fondo chi potrà beneficiare dei progressi dell'AI potrebbe vedere aumentare la produttività e retribuzione, mentre chi non potrà farlo rischierebbe di restare indietro.

La Cina non perde il vizio di copiare

La redazione



E' finito ancora una volta sotto i riflettori, in negativo, il colosso cinese di fast fashion Shein. Motivo? E' accusato di aver copiato un famoso, e ben riconoscibile, modello di borsetta a tracolla prodotto dall'azienda giapponese di abbigliamento Uniqlo che ha annunciato di aver fatto causa al gruppo cinese. Il capo, di piccole dimensioni, è stato tra i prodotti più acquistati nell'ultimo anno diventando famosissimo e per questo, come spiegato da Uniqlo, è stata necessaria la citazione in giu-

dizio perché l'azienda di e-commerce sta intaccando la fiducia dei consumatori nel suo marchio.

Da alcuni anni Shein viene periodicamente denunciata o criticata per la sua pratica di riprodurre modelli di abiti o accessori di marchi più o meno famosi rivendendoli a prezzi più bassi. E numerose sono state, e continuano ad essere, le inchieste giornalistiche secondo le quali dietro i prezzi molto bassi dei prodotti si celerebbero pratiche di sfrutta-

mento dei lavoratori ed un grosso impatto ambientale.

Fondata nel 2008 dall'imprenditore cinese Chris Xu a Nanchino, in Cina Shein all'inizio vendeva abiti da sposa comprati nei mercati all'ingrosso, successivamente si è aperta al mercato dell'abbigliamento normale anticipando la diffusione delle vendite on line dei vestiti. Si stima che oggi l'azienda abbia un valore di 100 miliardi di dollari.

Parte nel ferrarese il progetto Pangea per diffondere il teleriscaldamento nella pianura padana

di Luigi De Renata



Il progetto Pangea per sfruttare il calore della terra (150 gradi a 5-6 km di profondità) e dotare la pianura padana di teleriscaldamento diffuso ha preso avvio in Provincia di Ferrara. Il primo pozzo marchiato Fri-El Geo è in costruzione a Ostellato, tra Ferrara e il mare e tra due anni consentirà di avere il primo impianto geotermico a media entalpia in Italia, in grado di generare 240 Mw di energia termica – quanto basta a scaldare 120mila case – e 30 Mw elettrici su appena un ettaro e mezzo di terreno.

«Sarà il primo di altri 15 impianti. Il prossimo partirà nell'area di Milano nel 2024. Ma sono almeno 100 i siti idonei che abbiamo individuato nella Pianura Padana. Con la tecnologia geotermica potremmo eliminare il 50% delle caldaie domestiche, ridurre del 15% il consumo nazionale di

gas (10 miliardi di mc in meno). Ed eliminare oltre 17 milioni di tonnellate di CO2 dall'aria inquinata del Nord Italia» ha dichiarato al Sole 24 Ore Ernst Gostner, cofondatore con i fratelli Thomas e Josef del gruppo bolzanino Fri-El Green Power (tra i principali produttori italiani di energia rinnovabile da eolico, biomassa e biogas, 623 milioni di euro di fat-

turato 2022 e 286 milioni di Ebitda) e presidente della newco Fri-El Geo, spiega le potenzialità inesplorate della geotermia come alternativa per la transizione green.

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127

P.IVA 01238240335

Troppo pochi magistrati minorili, oltre 100mila casi di minorenni in difficoltà restano in alto mare

di C.S.



Bambini che si drogano, adottandi dimenticati, figli lasciati a genitori che li maltrattano. Sono le conseguenze del deficit di forza lavoro

togata che affligge i tribunali minorili del Belpaese. Secondo quanto ricostruito dal Corriere della Sera a firma di Milena Gabanelli e Simona Ravizza, i 29 tribunali minorili italiani

hanno 110mila casi pendenti che non riescono a smaltire per carenze d'organico. A Milano ci sono 13 giudici invece dei 18 che dovrebbero essere in servizio, a Roma 12 invece di 16, a Genova 5 invece di 7, a Bari 7 invece di 10. Ne consegue che a Milano vi sono 12.662 casi pendenti: nel tribunale minorile lombardo, che è il più produttivo d'Italia, ogni magistrato minorile deve gestire 974 fascicoli arretrati per anno e nello stesso tempo arrivano 562 casi nuovi, a Roma le pendenze sono 8.368, a Napoli 5.531 e a Bologna addirittura 10.106. In tutta Italia, ci sono 108.876 vicende che coinvolgono minorenni e che richiedono l'intervento dello Stato che attendono di essere definite perché mancano le toghe. L'emergenza non è sfuggita all'ex guardasigilli Marta Cartabia ma resta il fatto che le norme introdotte per far fronte al problema continuano a scontrarsi con la carenza materiale di personale che si occupa di applicare le norme del caso a minorenni in situazioni di difficoltà.

Il Giardino del Tempo

www.ilgiardinodeltempo.com
 cadeipesci@gmail.com - Tel: 392 767 6140

Nuova macchina per arare il terreno inquinando di meno

di L.D.R.



Brevettata in Inghilterra, prodotta in Polonia e distribuita in Italia da Agroland, la nuova seminatrice su terra dura Mzur è stata testata con successi sui terreni dell'azienda agricola Savini a Mosciano Sant'Angelo (Teramo) lo scorso 30 novembre. La macchina permette un'agricoltura di precisione, con la coltivazione a strip-till (a strisce), e conservativa perché senza aratura preserva la fertilità del terreno. Questo porta ad abbattere le emissioni di CO₂, a ridurre i costi, grazie alla diminuzione dell'uso di carburante e di fertilizzanti, e a ridurre il consumo idrico.

«Agroland tenta di portare in Italia una cultura nuova di lavorazione del terreno, con l'impiego di queste macchine per l'agricoltura di precisione, inserendosi in alcuni progetti più complessi come quello della mappatura della filiera», spiega Mattia Maretto, amministratore unico della società. Mappare la filiera consente di rendere tracciabile il grano e certificarne l'origine, quindi di valutare quali pesticidi possono essere usati durante la coltivazione (posto che la normativa sui pesticidi può variare da Paese a Paese). «Sempre più persone cominciano a scegliere un prodotto in base all'etichetta e i grandi marchi hanno la necessità di garantire ciò che scrivo-

no». Indicare su un pacco di pasta che è stato fatto con una filiera del grano controllata e mappata, vuol dire che «l'azienda produttrice è in grado di identificare nel dettaglio, attraverso un sistema di monitoraggio costruito fin dalla lavorazione del terreno e dalla semina, tutti i prodotti che sono stati utilizzati per fare quel pacco di pasta» conclude Maretto. «Un sistema così rispetta ambiente e persone, e quindi il consumatore». Con l'ulteriore vantaggio di «potere garantire, in questo modo, che il prodotto è un vero Made in Italy».

In attesa di Giustizia: la parola alla giustizia

di Manuel Sarno



La Corte d'Appello di Brescia ha ritenuto ammissibile l'istanza di revisione del processo per la strage di Erba che ha visto condannati alla pena dell'ergastolo i coniugi Olindo Romano e Rosa Bazzi: istanza munita della insolita caratteristica di essere stata proposta non solo dai difensori ma anche dal Sostituto Procuratore Generale di Milano, Cuno Tarfusser.

La prima udienza si terrà a marzo ed è frutto di un primo vaglio, positivo, sulla mera correttezza formale di presentazione della richiesta: dovrà, poi, valutarsi la sussistenza dei requisiti sostanziali necessari perché si proceda alla revisione vera e propria. Il che, in buona sostanza, significa un nuovo processo alla luce di

prove nuove a discarico degli accusati emerse successivamente alla condanna.

L'Avvocato Generale di Milano (che non è un avvocato ma un Magistrato con funzioni apicali del medesimo Ufficio cui appartiene Cuno Tarfusser), Lucilla Tontodonati, ha espresso un parere scritto negativo sostenendo che non siano state proposte prove nuove, piuttosto, una rivisitazione di quelle già acquisite in precedenza e valutate in tre gradi di giudizio.

Tale ragionamento può essere condiviso solo in parte considerando che la originaria porzione "scientifica" delle indagini è suscettibile di essere riconsiderata alla stregua della evoluzione degli strumenti

di accertamento tecnico oggi – e non allora – evoluti e disponibili e la ricerca della verità su un crimine efferato dovrebbe essere obiettivo primario. Di più: se Olindo e Rosa fossero innocenti significa che ci sono in libertà i colpevoli di quell'orrendo fatto ed è a costoro che dovrebbe riaprirsi la caccia.

Tra tutte le osservazioni – che sarebbe eccessivamente lungo e complesso riassumere – a sostegno del dubbio, una probabilmente è la più inquietante di tutte: i minuscoli rilievi fatti sulla scena del crimine hanno consentito la raccolta di una quantità di tracce biologiche e merceologiche riferibili a soggetti rimasti ignoti (oltre a quelle delle vittime e dei loro congiunti) ma non ve n'è una sola che conduca a Romano o Bazzi; il che è più inverosimile che

Bazzi; il che è più inverosimile che sorprendente. Vi sono, poi, le modalità con cui sono stati gestiti gli interrogatori dei coniugi accusati: sia con domande suggestive che con alcune contestazioni apertamente false che non hanno estorto le confessioni ma le hanno indotte in forma acquiescente ai desiderata degli investigatori. Non ultime le perplessità circa il tardivo riconoscimento di Olindo Romano da parte dell'unico testimone, seguito a ripetute descrizioni di un soggetto completamente diverso e la fantomatica macchia di sangue riferibile ad una delle vittime che si assume repertata sulla vettura dell'imputato e riprodotta in una foto che...non la ritrae! Ed il cui destino resterà un mistero nella confusa catena di raccolta, conservazione ed analisi irrispettosa dei protocolli di polizia scientifica.

A proposito di reperti, non si deve dimenticare che, ufficialmente per errore (un po' come capitato a Bergamo nella vicenda legata all'omicidio di Yara Gambirasio) sono andati distrutti dei reperti che, guarda caso, la Cassazione aveva ritenuto fruibili dalla difesa per un'accurata analisi scientifica.

In buona sostanza, un processo che merita ampiamente di essere sottoposto ad una analisi critica, al di là dei rigori formalistici al cui ossequio si intende legare il diniego della revisione.

Rispetto che sembrerebbe, altresì, dovuto a quella forma di giustizia che si definisce "teorematica" che si realizza quando vi è l'impossibilità di costruire un'ipotesi di accusa su dati empirici verificati e consolidati

e, ad un certo punto, prende forma un teorema e tutti gli elementi che lo confortano vengono valorizzati a differenza di quelli che lo smentiscono.

Come dire che in una gara di tiro con l'arco prima viene scagliata la freccia e poi si disegna il bersaglio intorno al punto di impatto per dimostrare che si è fatto centro.

Vi sono fatti e – soprattutto misfatti – che reclamano l'individuazione di un responsabile ma un colpevole purchessia non è giustizia e neppure vendetta sociale ma semplicemente una vergogna a cui, se possibile, dando parola alla Giustizia deve porsi rimedio.

Divergenze Parallele

di *Cristiana Muscardini*.

€ 12,00

Uno sguardo sulla politica italiana degli ultimi anni, analizzando le difficoltà tra le iniziative prese da Alleanza Nazionale in Italia ed in Europa. Il saggio offre una sintesi di alcuni degli aspetti più salienti che mettono in luce i diversi modi di intendere la politica tra coloro che gravitano a Roma o a Bruxelles.

Citando con precisione date, luoghi, circostanze e protagonisti, vengono evidenziate le occasioni perdute, le promesse mancate, i successi e le delusioni, i cambiamenti di rotta e le divergenze di vedute tra chi credeva nella creazione di un centrodestra come forza internazionale, con un respiro liberale e sociale, e chi sentiva maggiormente l'influenza di Forza Italia e la necessità di intruparsi nel Partito Popolare Europeo.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



DIVERGENZE PARALLELE

Il partito Alleanza Nazionale tra Europa ed Italia

ULISSE EDIZIONI

Toghe&Teglie: risotto con le carote

di Roberto Lo Buglio

Auguri di buon anno a tutti! Siamo ancora in tempo vero? Io sono Roberto Lo Buglio, avvocato pavese del Gruppo Toghe & Teglie, artigiano della cucina che non può mettersi in competizione con alcuni dei miei amici e colleghi le cui delizie vi vengono proposte ogni settimana... però anch'io devo nutrirmi e quando tutto manca – soprattutto mia moglie Tiziana, avvocato anche lei, ma anche adeguati rifornimenti in cambusa – so come arrangiarmi. La proposta di questa settimana è proprio frutto di un'emergenza alimentare affrontata con creativa dignità a dimostrazione che impegno e fantasia ai fornelli possono offrire risultati più che accettabili.

Immaginate, quindi, di tornare a casa: un frigorifero che, aperto, riflette l'eco della manifestazione di stupore per il suo sconsolante vuoto con l'eccezione di qualche verdura dall'aspetto tutt'altro che invitante tra cui delle carote che, per quanto non siano tra i più appetitosi prodotti della terra, sembrano in un migliore stato di conservazione e c'è anche della cipolla decisamente fresca, del burro ed un cartoccio che racchiude una caciotta (non ammuffita) di Capretto Sardo. In dispensa, in una casa pavese non può manca-



re, si rinviene del riso di ottima qualità...e allora, via con un risotto improvvisato che, come si vede dalla foto, si presenta anche benino ed è risultato saporito.

Si parte con il classico soffritto di cipolla olio e burro al quale si aggiunge – per l'occasione – un trito di cubetti di carote: la maggior parte dovrà essere, invece, cotta al forno a 180 gradi e poi tagliata a tocchetti per l'inserimento nel risotto come vedremo in seguito.

Proseguite secondo il metodo tradizionale, aggiungendo il riso per farlo tostare un paio di minuti e poi sfumate con un bicchiere di vino bianco da far evaporare prima di

aggiungere gradualmente, con un mestolo, brodo di verdura procedendo nella cottura. Sebbene la ricetta tradizionale preveda il brodo, nella mia desolante condizione non avevo né il brodo né gli ingredienti per farlo e ho proceduto usando semplice acqua bollente salata per non arrestare la cottura: posso garantire che il risultato non delude e pare che sia una variante ammessa dai cultori della cucina contemporanea.

A due terzi di cottura inserite le carote passate al forno tagliate a tocchetti come il Caprino Sardo che le seguirà a ruota facendo amalgamare bene gli ingredienti.

A cottura ultimata ed a fuoco spento si può aggiungere un goccio di latte, mescolando bene, per dare maggiore cremosità: lo dico perché avevo anche quello ed ho pensato di usarlo prima che inacidisse e il risultato è stato anche in questo caso apprezzabile. Aggiunta di parmigiano? Non saprei, quello proprio non lo avevo...se volete potete provare.

Buona fortuna ai fornelli!



Preoccupanti e pericolose somiglianze

di Milosao



Tenete
sempre divisi
i furfanti. La
sicurezza del
resto della
terra dipende
da ciò.

*Jean de La
Fontaine*

In Europa uno dei più significativi simboli della "Guerra fredda" era il Muro di Berlino, noto ufficialmente anche come la Barriera Antifascista da parte di coloro che lo idearono ed, in seguito, lo costruirono. La costruzione del Muro era un'iniziativa comune dell'Unione Sovietica e della Germania dell'Est (la Repubblica Democratica Tedesca) ed ebbe inizio il 13 agosto 1961. Un muro che impediva ai cittadini della Germania dell'Est di passare dall'altra parte, verso il tanto ambito mondo occidentale. Quel muro crollò finalmente il 9 novembre 1989 e segnò anche il crollo dei sistemi dittatoriali comunisti dell'Eu-

ropa dell'Est, nonché lo sgretolamento della stessa Unione Sovietica. È ormai opinione comune che una delle persone che contribuì a quei importanti eventi e sviluppi geopolitici è stato Papa Giovanni Paolo II. Egli, già durante il suo primo discorso da Papa, il giorno dell'insediamento, il 22 ottobre 1978, tra l'altro disse: "Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo, alla sua salvatrice potestà!". Aggiungendo perentorio: "Aprite i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo". Mentre durante la sua visita ufficiale in Polonia, nel giugno 1979, Papa Wojtyła disse: "Non vuole forse, Cristo, che questo Papa polacco, slavo, proprio ora manifesti l'unità spirituale dell'Europa?". Riferendosi proprio al ruolo di Papa Giovanni Paolo II, durante l'Angelus del 9 novembre

2014, in occasione del 25o anniversario della caduta del Muro di Berlino, Papa Francesco disse: "...La caduta avvenne all'improvviso ma fu resa possibile dal lungo e faticoso impegno di tante persone che per questo hanno lottato, pregato e sofferto, alcuni fino al sacrificio della vita. Tra questi, un ruolo di protagonista lo ha avuto il santo Papa Giovanni Paolo II".

Era il 23 giugno 1996 quando Papa Wojtyła, a Berlino, passava sotto la porta di Brandeburgo. E proprio dalla porta di Brandeburgo, dove si erano radunati numerosissimi partecipanti per vedere e sentire il Pontefice, rivolgendosi ai suoi "cari berlinesi", a coloro che fino a pochi anni prima erano divisi dal Muro e dai fili spinati, ribadì: "...La Porta di Brandeburgo è stata occupata da due dittature tedesche. Ai dittatori nazio-

nalsocialisti serviva da imponente scenario per le parate e le fiaccolate ed è stata murata dai tiranni comunisti. Poiché avevano paura della libertà, gli ideologi trasformarono una porta in un muro". E riferendosi a quanto era accaduto negli ultimi decenni passati il Papa aggiunse: "... proprio in questo punto si è manifestato a tutto il mondo il volto spietato del comunismo, al quale risultano sospetti i desideri umani di libertà e di pace. Esso teme però soprattutto la libertà dello spirito, che dittatori bruni e rossi volevano murare". In seguito, rivolgendosi ai partecipanti, Papa Wojtyla ha ricordato che "... la Porta di Brandeburgo, nel novembre del 1989, è stata testimone del fatto che gli uomini si sono liberati dal giogo dell'oppressione spezzandolo. La Porta chiusa di Brandeburgo era lì come simbolo della divisione; quando infine fu aperta, divenne simbolo dell'unità [...]. E così si può dire a ragione: la Porta di Brandeburgo è diventata la Porta della libertà". Papa Giovanni Paolo II era convinto, e lo ribadì, che "L'uomo libero è tenuto alla verità, altrimenti la sua libertà non è più concreta di un bel sogno, che si dissolve al risveglio". E le dittature opprimono, annientano la libertà, sia quella del singolo essere umano che della società intera. Causando atroci sofferenze e tantissime vittime innocenti. Quanto è accaduto in Germania, sia durante la dittatura nazista che, poi in seguito, durante la dittatura comunista, rappresenta un'inconfutabile testimonianza. Un valeroso ed importante insegnamento lasciato a tutti e non solo ai berlinesi, quanto Papa Giovanni Paolo II disse convinto e perentorio sotto la Porta di Brandeburgo quel 23 giugno 1996. Un insegnamento per tutti coloro, ovunque nel mondo, che apprezzano la libertà e vogliono, ci tengono, ad essere delle persone libere. Non bisogna mai arrendersi alle dittature!

Purtroppo in diverse parti del mondo sono attivi non pochi sistemi autocratici/dittatoriali. Dittature "ideologiche e politiche", nonstan-

te non di rado gli autocrati/dittatori si camuffano dietro le "ideologie" per giustificare tutto il resto. Anche in Europa, fatti accaduti, documentati, testimoniati e denunciati pubblicamente alla mano, risulta siano attivi alcuni sistemi autocratici e dittatoriali. In Turchia l'ormai presidente della Repubblica dal 28 agosto 2014 risulta essere una persona che ha ampi poteri decisionali. Fondatore nel 2001 del partito della Giustizia e dello Sviluppo (nella lingua turca Adalet ve Kalkinma Partisi - AKP; n.d.a.), è stato il sindaco di Istanbul (1994 - 1998). In seguito è

stato primo ministro dal marzo del 2003 fino al suo insediamento come presidente della Repubblica nell'agosto 2014. Quasi due anni dopo, il 15 luglio 2016, in Turchia c'è stato un fallito colpo di Stato. Il presidente turco denunciò allora subito come mandante del colpo di Stato Fethullah Gülen, suo amico fino a qualche anno prima. Il nostro lettore è stato informato di tutto ciò a tempo debito. L'autore di queste righe scriveva allora: "...dopo il fallito colpo di Stato del 15 luglio 2016, il presidente turco ha deciso di rafforzare i propri poteri". Sottolineando



che "Il fallito golpe del 15 luglio 2016 rappresenta un momento cruciale della recentissima storia della Turchia in cui è stato coinvolto direttamente e personalmente Erdogan". Egli scriveva allora che "...il presidente turco dopo il fallimento del golpe aveva soprattutto ideato e avviato un periodo di rappresaglie e di purghe [...]...Lui vedeva e considerava nemici dappertutto, chiunque poteva essere e/o diventare un pericoloso avversario per lui. Perciò dichiarò guerra a tutto e tutti. Obiettivi e vittime, uccisi o condannati, decine di migliaia, tra alti ufficiali dell'esercito, giornalisti, docenti universitari e insegnanti, artisti e altri ancora". Dopodiché l'autore di queste righe si chiedeva: "E se questo non rappresenta un inizio di dittatura, allora cos'è?" (Erdogan come espressione di totalitarismo; 28 marzo 2017). Dopo il fallito colpo di Stato il presidente della Turchia proclamò un referendum per approvare alcuni emendamenti costituzionali che garantivano al presidente altri poteri. Il referendum, svoltosi il 16 aprile 2017, approvò tutti i richiesti cambiamenti costituzionali. Cosicché il presidente turco, che potrà rimanere al potere fino al 2029, ha aumentato per legge il suo autoritarismo. Proprio lui che da anni, ma soprattutto dopo il fallito colpo di Stato del 15 luglio 2016, fatti accaduti, documentati e denunciati alla mano, viene accusato di usare dei "metodi duri" per ammutolire tutte le denunce e le critiche nei suoi confronti, fatte dai suoi avversari, sia in Turchia che all'estero.

Ma in Europa non è solo il presidente della Turchia che con dei cambiamenti della Costituzione e/o con l'approvazione delle leggi ad personam, garantisce a se stesso poteri e protezione. Il presidente della Bielorussia, Alexander Lukashenko, che è al potere dal 1994 e che esercita il suo potere in modo autocratico, ha firmato nei primi giorni di quest'anno una nuova legge a suo favore. Una legge, approvata alla fine del 2023 dal parlamento, che garantisce al presidente bielorusso "l'immunità

a vita contro eventuali procedimenti penali" nei suoi confronti. Inoltre la nuova legge protegge anche i suoi familiari. In più questa legge, riferendosi alla vissuta realtà in Bielorussia, riduce di molto le possibilità per gli avversari politici del presidente di creargli problemi durante le elezioni. Avversari che si trovano soprattutto fuori dal territorio della Bielorussia. Sì, perché la nuova legge impedisce a tutti i probabili oppositori, cittadini bielorusi che non hanno vissuto stabilmente nel Paese negli ultimi vent'anni, di candidarsi alle elezioni presidenziali. Guarda caso, le prossime elezioni in Bielorussia sono proprio previste nel 2025. Inoltre tutti sanno che il presidente della Bielorussia è un stretto amico e sostenitore di un altro autocrate/dittatore, il presidente della Russia.

E proprio all'inizio dello scorso dicembre il presidente della Russia ha annunciato "casualmente" la sua candidatura per le prossime elezioni presidenziali, previste di svolgersi tra il 15 e il 17 marzo prossimo. Lo ha fatto durante una conversazione informale durante la cerimonia di consegna della medaglia della Stella d'Oro agli Eroi della Russia che si è svolta al Cremlino. "Non nascondo che in altri momenti ho avuto pensieri diversi. Ma ora, avete ragione, è il

momento di prendere una decisione. Mi candiderò alla carica di presidente della Federazione russa", ha detto l'autocrate/dittatore russo ai partecipanti. Anche lui, al potere dal 2000, quattro mandati da presidente ed un solo mandato da primo ministro (2008-2012), ha consolidato la sua posizione. Ha usato una "riforma costituzionale" aumentando il mandato presidenziale da quattro a sei anni. In seguito, con altri emendamenti ha fatto partire da zero il conteggio dei suoi anni da presidente, il che significa che adesso lui potrà avere anche due altri mandati da presidente. In quanto alle elezioni nel prossimo marzo, con tutta probabilità, lui le vincerà. Anche perché il suo avversario, ormai da anni carcerato, da dicembre scorso è stato trasferito in una prigione per detenuti pericolosi nel nord della Russia.

Un altro autocrate/dittatore, il primo ministro albanese, è al potere dal 2013. E sta facendo di tutto per continuare ad esercitare e abusare del suo potere prima conferito e poi usurpato. Ormai, fatti accaduti e che stanno tutt'ora accadendo, fatti documentati alla mano, lui, il primo ministro albanese, controlla personalmente tutti i poteri. Lui, essendo il maggior responsabile istituzionale del potere esecutivo, non solo con-



trolla ma addirittura ordina i rappresentanti istituzionali sia del potere legislativo che di quello giudiziario. In più, il primo ministro albanese controlla anche il potere mediatico tramite legami di clientela che ha con i proprietari della maggior parte dei media in Albania. Da anni ormai il nostro lettore è stato informato, con la dovuta e richiesta oggettività, della vera, vissuta e sofferta realtà albanese. Così che, fatti accaduti e documentati ufficialmente alla mano, il nostro lettore è stato spesso informato della galoppante corruzione che sta pericolosamente divorando la cosa pubblica in Albania. Da anni chi scrive queste righe ha informato il nostro lettore, basandosi solo e soltanto sui numerosi fatti facilmente verificabili, che in Albania è stata restaurata negli ultimi anni, e si sta consolidando ogni giorno che passa, una nuova e pericolosa dittatura sui generis. Una dittatura ca-

muffata da un "pluripartitismo" più di facciata che reale, grazie a dei legami occulti e di interesse reciproco che il primo ministro ha stabilito con alcuni dirigenti politici in Albania. Una dittatura pericolosa, come espressione dell'alleanza tra il potere politico, rappresentato istituzionalmente proprio dal primo ministro, la criminalità organizzata locale ed internazionale ed alcuni raggruppamenti occulti e finanziariamente potenti internazionali, soprattutto uno di oltreoceano. Anche di questo il nostro lettore è stato spesso informato, fatti accaduti, documentati e pubblicamente denunciati alla mano. Una realtà questa che è stata palesemente confermata anche da quello che è accaduto con il dirigente dell'opposizione, ex presidente della Repubblica (1992-1997) ed ex primo ministro (2005-2013). Per il primo ministro e per i suoi "alleati", lui rappresenta non solo un avversa-

rio politico, ma bensì un nemico da combattere con tutti i metodi. E dal 30 dicembre scorso, in piena violazione della Costituzione e delle leggi in vigore, il dirigente dell'opposizione è agli arresti domiciliari. Anche di questo il nostro lettore è stato informato durante gli ultimi mesi (Preoccupante ubbidienza delle istituzioni al regime dittatoriale, 7 novembre 2023; Un dittatore corrotto e disposto a tutto, 20 dicembre 2023).

Chi scrive queste righe pensa che quanto sopracitato rappresenta delle preoccupanti e pericolose somiglianze. Perciò, parafrasando un po' Jean de La Fontaine, si potrebbe dire che bisogna tenere sempre divisi i furfanti e gli autocrati/dittatori. La sicurezza del resto della terra dipende da ciò.



Mal d'Europa

di Carlo Sala.

€ 12,00

Il voto che ha decretato l'uscita del Regno Unito dalla UE è il caso più eclatante di un mal d'Europa diffuso anche in molti altri Stati dell'Unione europea. La testimonianza di Gerard Collins, che firmò l'adesione dell'Eire al Trattato di Maastricht, offre un'analisi delle cause di questa insofferenza e delle possibilità di una terapia.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Somalia turns back Ethiopian plane headed for Somaliland

di Ian Wafula, Security reporter, BBC News



Somalia has turned away a plane transporting officials from Ethiopia to the self-declared republic of Somaliland in a major escalation of the diplomatic row between the countries.

Somalia's information minister told the BBC the plane did not have permission to be in the country's airspace.

The Ethiopian officials were visiting Somaliland to discuss a deal, which has sparked a huge row.

Somalia considers Somaliland to be part of its territory.

The agreement, signed on 1 January, would allow Somaliland to lease one of its ports to Ethiopia in exchange for a stake in Ethiopian Airli-

nes and possible recognition of Somaliland as a sovereign state.

Somalia has reacted angrily to the deal, calling it an act of aggression.

On Wednesday, the Somali Civil Aviation Authority (SCAA) said flight ET8273 had broken international rules that flights must obtain clearance from countries they are passing through.

It had attempted to land at Somaliland's Hargeisa Airport.

Despite this incident, regular flights between the two countries are operating as usual, the SCAA said.

Ethiopia's government has not yet commented, but the head of Ethiopian Airlines confirmed that the plane in question had returned to the nation's capital, Addis Ababa.

Somaliland, a former British protectorate which declared independence from Somalia in 1991, has all the trappings of a country, including regular elections, a police force and its own currency.

But this has not been recognised by any country.

By ordering the Ethiopian plane out of its airspace, Somalia is sending a strong message that Somaliland is not an independent country.

Amid the row between Somalia and Ethiopia, both the US and the African Union have backed the territorial integrity of Somalia and urged all parties to cool tensions.



IL PATTO SOCIALE

Informazione Europa



Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è segreteria.redazione@ilpattosociale.it, il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



www.ilpattosociale.it

Seguici anche su



Il Patto Sociale - informazione europa - Redazione : Via V.Bellini 1, 20122 Milano -
segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Maria Raffaella Bisceglia - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo
1987 - R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150